

SUL RICONOSCIMENTO DI UNA PERSONA MOLTO DETERIORATA

Testo inviato da Barbara Pozzoli (psicologa, psicoterapeuta, musicoterapeuta. Milano) nel contesto del Progetto Accoglienza promosso dal Gruppo Anchise e discusso al Seminario Multiprofessionale del 30 marzo 2011.

Il nome della paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato della paziente e del familiare di riferimento.

La conversante

Marta è una signora di 85 anni. È entrata in RSA il giorno precedente al colloquio con una diagnosi di demenza di grado medio (MMSE 15/30).

Il nostro primo incontro

La signora è entrata in struttura il giorno precedente. Durante la mattina mi reco in reparto per fare la sua conoscenza e vedo che è già stata coinvolta in un'attività ludico-musicale: un gruppo di ospiti ascolta alcune canzoni (*Oh mia bela Madunina, Rose rosse per te* e altre) e c'è chi canticchia, chi tiene il tempo, chi accenna passi di danza. La signora ad un certo punto si mette ad intonare un ritornello e sembra tranquilla.

La saluto, mi presento e le chiedo se è disposta a far due chiacchiere con me nel pomeriggio. Risponde *con piacere*.

Nel pomeriggio, verso le 15, torno in reparto e la trovo seduta su una poltrona accanto ad altre due ospiti. Mi presento nuovamente (lei non sembra ricordarsi d'avermi già visto) e le chiedo se ha voglia di fare due chiacchiere con me. Cerchiamo un luogo più tranquillo e ci spostiamo di poco, in un cantuccio con due poltroncine che dà su una grande finestra. Accanto a noi c'è un seggiolino con il registratore. Al momento del colloquio non avevo alcuna informazione su di lei.

Il testo: LEI ho visto oggi

1. PSICOLOGA: Buongiorno signora Tonietti, sono la psicologa del centro e, come le dicevo, mi piacerebbe chiacchierare un po' con lei, fare un colloquio con lei... per accoglierla al meglio e fare in modo che lei possa stare bene qui. Permette che registri il colloquio?
2. MARTA: Certo, si figuri, se le fa piacere... Com'è piccolo. (*indica il registratore*)
3. PSICOLOGA: E' un registratore, adesso li fanno piccoli. (*Marta guarda fisso al registratore*) Ecco, adesso schiaccio qui e funziona.
4. MARTA: Ah (*Marta guarda, io accendo, dico prova prova, lo avvicino a lei che dice prova, poi le faccio riascoltare la registrazione e riavvio il dittafono*)
5. PSICOLOGA: Ecco, dicevo, vorrei, vorrei sapere come trascorre le sue giornate. Ad esempio, riesce, ha voglia di raccontarmi come è andata ieri? Cosa ha fatto... insomma, così come se lo ricorda, partendo proprio dal momento in cui si è svegliata?
6. MARTA: ... Sì... ah sì! Ieri ho girato tanto perché al momento non trovavo *la mia via*... E pensare che era lì che mi guardava!
7. PSICOLOGA: Così ieri ha girato tanto perché...
8. MARTA: Sì sì, non trovavo *la mia via*... *via Garibaldi*, sono scesa per fare un po' di spesa, sono ritornata su e poi dopo qualcuno mi ha detto che non si deve andare in *quella casa* troppo...
9. PSICOLOGA: Ah, non si deve andare in quella casa.
10. MARTA: Eh no, perché l'ho portata anche a *casa*... Non a *casa* qui, perché non ci sono più tornata... Ultimamente non son più tornata, perché non mi lasciano andare. Lì sono normalissima, non mi è successo niente, lavoro lì, faccio tutte le pulizie... *via Garibaldi*... Probabilmente li ho portati qui.

11. PSICOLOGA: Sì, quindi mi diceva che ha fatto la spesa e che li ha portati qui.
12. MARTA: Eh... probabilmente li ho portati qui... i sacchetti, di... La verdura io al momento dovevo andare *a casa via Garibaldi*, ma non ho trovato l'ingresso e allora sono venuta qui.
13. PSICOLOGA: Ed è stata una bella idea...
14. MARTA: Sì... perché sa, qui sono tutti gentili, tanto, e poi... ma non so...
15. PSICOLOGA: Così lei ha fatto la spesa e l'ha portata qui dove sono tutti gentili.
16. MARTA: Gentili sì... eh la spesa, faccio sempre la spesa e poi facciamo da mangiare per tutti, iniziamo e poi preparo... la pasta... con un sugo veloce, sa, un po' di pasta al pomodoro, un sughino così della corsa (*ride*), un sffr, una cosa veloce.
17. PSICOLOGA: Ah, che buona la pasta al pomodoro, anche alla veloce è sempre la migliore, mi fa venire fame.
18. MARTA: Ma se vuole un giorno la cucino anche per lei, un po' di cipolla e via. In poco tempo li metto tutti a tavola... e così... tutti insieme... qui sono... vivo da sola.
19. PSICOLOGA: Dunque qui di solito fa la spesa e cucina e vive da sola.
20. MARTA: Là han sempre bisogno di me.
21. PSICOLOGA: Ah sì?
22. MARTA: Sì tre... siamo in cinque, e c'è da cucinare e tanto altro, ma non so... là, *via Garibaldi*.
23. PSICOLOGA: E poi forse ha fatto anche delle altre cose, non so...
24. MARTA: Oh, e canto... ho cantato perché io canto sempre *Oh mia bela* mi piace cantare. Io sono sempre allegra, (*cambia il tono di voce*) *via Garibaldi*, si vede anche qui la *casa*. (*mi indica la finestra*)
25. PSICOLOGA: Sì, la vedo è una bella casa.
26. MARTA: *Via Garibaldi*, c'è tanta luce... fuori...
27. PSICOLOGA: Così lei ha fatto la spesa, preparato la pasta, ha cantato e vede dalla finestra che c'è tanta luce. E qui ha incontrato delle persone?
28. MARTA: Oh, no. Sono qui tranquilla... LEI ho visto oggi. Ma venga lì a trovarmi, *via Garibaldi*. (*arriva un'operatrice a portare il tè*)
29. PSICOLOGA: Certo, volentieri, se non la disturbo vengo ancora a far due chiacchiere con lei.
30. MARTA: Certo, con piacere.
31. PSICOLOGA: Allora a presto, buonasera.
32. MARTA: Buonasera.

Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

Il testo evidenzia un decadimento cognitivo di grado severo: le frasi della paziente sono abbastanza coese, ma la loro coerenza, sia all'interno della frase che tra le frasi, è assai carente.

Al primo invito della psicologa a parlare, Marta risponde con frasi ben costruite ma incomprensibili:

5. PSICOLOGA: Ecco, dicevo, vorrei, vorrei sapere come trascorre le sue giornate. Ad esempio, riesce, ha voglia di raccontarmi come è andata ieri? Cosa ha fatto... insomma, così come se lo ricorda, partendo proprio dal momento in cui si è svegliata?

6. MARTA: ... Sì... ah sì! Ieri ho girato tanto perché al momento non trovavo la mia via... E pensare che era lì che mi guardava!

In questo turno sembra concretarsi quella che Giampaolo Lai chiama *la conversazione senza comunicazione*.

Nei turni successivi la psicologa utilizza le Tecniche conversazionali che le sembrano via via più adatte a tener viva la conversazione, senza occuparsi della correttezza formale, né della comprensibilità, né della veridicità di quanto sta ascoltando. La psicologa *Ascolta, Non interrompe, Non corregge, Non fa domande*.

Inoltre, anche quando il parlare di Marta è confuso e quasi privo di funzione comunicativa, cerca comunque di *Restituire il Motivo narrativo*, così come concretamente le è possibile:

6.MARTA: ... Sì... ah sì! Ieri ho girato tanto perché al momento non trovavo la mia via... E pensare che era lì che mi guardava!

7.PSICOLOGA: Così ieri ha girato tanto perché...

Oppure ricorre alla *Risposta in eco*:

8.MARTA: Sì sì, non trovavo la mia via... via Garibaldi, sono scesa per fare un po' di spesa, sono ritornata su e poi dopo qualcuno mi ha detto che non si deve andare in quella casa troppo...

9.PSICOLOGA: Ah, non si deve andare in quella casa.

Al turno 17 ricorre alla *Somministrazione di autobiografia* ottenendo il risultato che Marta continui a parlare e che le sue frasi, nella prima parte del turno 18, siano coese, coerenti e comunicative:

16.MARTA: Gentili sì... eh la spesa, faccio sempre la spesa e poi facciamo da mangiare per tutti, iniziamo e poi preparo... la pasta... con un sugo veloce, sa, un po' di pasta al pomodoro, un sughino così della corsa (*ride*), un sffr, una cosa veloce.

17.PSICOLOGA: Ah, che buona la pasta al pomodoro, anche alla veloce è sempre la migliore, mi fa venire fame.

18.MARTA: Ma se vuole un giorno la cucino anche per lei, un po' di cipolla e via. In poco tempo li metto tutti a tavola... e così... tutti insieme... qui sono... vivo da sola.

È interessante notare il risultato che si osserva dopo la *Somministrazione di autobiografia* del turno 17: la paziente, che prima viveva all'interno di una relazione fortemente asimmetrica con la psicologa in posizione up e lei stessa, rispettivamente, in posizione down, al turno 18 invita a pranzo la psicologa e mostra così di avere conquistato una posizione paritaria.

Durante tutto il tempo la psicologa cerca di fare ricorso alle Tecniche conversazionali e di tanto in tanto fa degli *Interventi riassuntivi*:

11.PSICOLOGA: Sì, quindi mi diceva che ha fatto la spesa e che li ha portati qui.

15.PSICOLOGA: Così lei ha fatto la spesa e l'ha portata qui dove sono tutti gentili.

19.PSICOLOGA: Dunque qui di solito fa la spesa e cucina e vive da sola.

Quando la conversazione volge al termine, la psicologa fa ancora un intervento riassuntivo, poi, forse stimolata dal desiderio di aderire al protocollo di ricerca del Progetto Accoglienza, pone una domanda:

27.PSICOLOGA: Così lei ha fatto la spesa, preparato la pasta, ha cantato e vede dalla finestra che c'è tanta luce. E qui ha incontrato delle persone?

Al turno 28 Marta dice di non avere incontrato altre persone ma sottolinea di avere incontrato la psicologa e di avere il desiderio di rincontrarla:

28.MARTA: Oh, no. Sono qui tranquilla... LEI ho visto oggi. Ma venga lì a trovarmi, via Garibaldi.

Gli ultimi turni, quelli del commiato, sono perfetti sia dal punto di vista formale che del contenuto e in essi non si evidenziano segni del grave deficit cognitivo della paziente:

29.PSICOLOGA: Certo, volentieri, se non la disturbo vengo ancora a far due chiacchiere con lei.

30.MARTA: Certo, con piacere.

31.PSICOLOGA: Allora a presto, buonasera.

32.MARTA: Buonasera.

Il lavoro in gruppo

Durante il seminario sono state individuate le Tecniche conversazionali adottate dalla psicologa (v. sopra) e i risultati osservati: la nuova ospite parla e parla abbastanza a lungo raccontando di sé e dei propri gusti (le piace cantare e le piace cucinare la pasta al sugo). Al turno 18 conquista una posizione paritaria nei confronti della psicologa-conversante.

Conclusioni

In questo testo si osserva che una paziente con una demenza conclamata è in grado di conversare e di parlare abbastanza a lungo e volentieri.

Dal canto suo la psicologa ha favorito questo risultato accompagnando la paziente nel suo mondo possibile, con il ricorso alle Tecniche conversazionali.

La psicologa, inoltre, con i suoi interventi ha costantemente restituito alla paziente il Riconoscimento della sua validità come interlocutore e, al termine, ne ha ottenuto uguale riconoscimento da parte sua (turno 28).

Follow – up

A distanza di due mesi viene riferito che la paziente presenta un wandering che si arresta per alcuni minuti quando gli operatori le parlano o quando partecipa a gruppi di canto o di ascolto musicale.

Il gruppo mette in relazione il wandering con i numerosi richiami alla casa e al suo indirizzo (in 16 turni verbali Marta nomina il sostantivo *casa* 4 volte e il sostantivo *via* 9 volte) e con i numerosi verbi di moto emersi nella conversazione:

6.MARTA: ... Sì... ah sì! Ieri *ho girato tanto* perché al momento *non trovo la mia via*... E pensare che era lì che mi guardava!

8.MARTA: Sì sì, *non trovo la mia via*... via Garibaldi, *sono scesa* per fare un po' di spesa, *sono ritornata su* e poi dopo qualcuno mi ha detto che non si deve *andare* in quella casa troppo...

10.MARTA: Eh no, perché *l'ho portata anche a casa*... Non a casa qui, perché *non ci sono più tornata* ... Ultimamente *non son più tornata*, perché *non mi lasciano andare*. Lì sono normalissima, non mi è successo niente, lavoro lì, faccio tutte le pulizie... via Garibaldi... Probabilmente *li ho portati qui*.

12.MARTA: Eh... probabilmente *li ho portati qui*... i sacchetti, di... La verdura io al momento dovevo *andare a casa* via Garibaldi, ma *non ho trovato l'ingresso* e allora *sono venuta qui*.